

ABITARE LE PAROLE / DESERTO

Deserto. In cerca di un po' di pace

«Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio» (Antoine de Saint-Exupery). Il termine latino *desertus* - participio passato di *deserere* ovvero "abbandonare" - e il greco *eremos* identificano un luogo spopolato, un'area della superficie terrestre disabitata da esseri umani e scarsamente abitata da altre specie viventi in ragione delle condizioni atmosferiche poco adatte alla sopravvivenza. Ma non solo. Nella cultura greca, il termine *eremos* indica anche lo stato di abbandono e di solitudine di un uomo, oltre che di un luogo. Questa accezione sostanzialmente negativa del deserto, viene, per certi versi, superata dalla cultura biblica. Per Gesù il deserto è la «regione solitaria», il luogo e il tempo in cui nulla lo separa da Dio, e quindi è anche il luogo e la condizione che egli cerca quando desidera evitare la pressione della folla (Mt 14,13; Mc 1,45; Lc 4,42). Il deserto è anche il luogo che permette il realizzarsi dell'esperienza piena dell'Amore e della intimità (Osea 2,16). Questi nostri tempi - caratterizzati dai BIGDATA, caratterizzati cioè da una moltitudine di dati, informazioni, notizie, immagini, stimoli ed eventi - stanno facendo riscoprire il desiderio di "fare" deserto, di vivere, cioè, condizioni di solitudine e di pace per scoprire ciò che realmente conta, e soprattutto di riappropriarsi del proprio tempo. Le connessioni internet e i social network aiutano la socializzazione e la circolarità di belle idee e belle iniziative soprattutto fra i giovani; sono stati protagonisti di eventi di solidarietà e reciproco aiuto. Mentre l'uso distorto di tali mezzi impedisce di "fare" deserto, toglie a ciascuno di noi il tempo e il silenzio per discernere e per valorizzare le proprie scelte. "Fare" deserto permette di avere uno sguardo diverso sulla propria vita e sull'ambiente circostante; proietta nella dimensione dello spazio-tempo (e non più soltanto dello spazio o del tempo) dove ogni azione, ogni gesto, ogni pensiero risulta certamente arricchito. Ma se il deserto è il luogo in cui nulla separa dall'Amore e dove cambia l'unità di misura, i criteri e i riferimenti per la lettura del mondo e per i conseguenti comportamenti, è anche vero che non c'è esperienza autentica di deserto che non apra alla solidarietà e alla condivisione, come ha evidenziato Erri De Luca: «Abituati al deserto, che è di nessuno e dove si sta tra terra e cielo senza l'ombra di un muro, di un recinto». Spesso invece di "fare" e di essere immersi in questo deserto rischiamo di "essere" deserto, incapaci di accoglienza, ma capaci di mostrare in maniera esasperata le nostre aridità, la nostra mancanza di amore e le nostre chiusure. «Quanti deserti l'essere umano deve attraversare! Soprattutto il deserto che c'è dentro di lui, quando manca l'amore» (Papa Francesco).

di Mons. Nunzio Galantino